Milano

La voce della mamma nella culla hi-tech

Circa 500 neonati prematuri. Tanti ne accoglie ogni anno l'Ospedale dei Bambini Vittore Buzzi a Milano. Sono fragilissimi e devono vivere le prime settimane della loro vita in ospedale. Per loro è stata sviluppata una culla termoregolata, capace di ricreare il più possibile le condizioni in cui il piccolo si trova nel grembo materno, dotata di un sistema di monitoraggio che consente il costante controllo dei parametri vitali, di un audio avanzato che permette di trasmettere al neonato la voce della mamma e di intervenire a livello terapeutico anche attraverso la musicoterapia. Per acquistare una di queste culle e donarla all'ospedale, fino al 7 dicembre, l'associazione Ospedale dei Bambini Milano Buzzi Onlus promuove la campagna "Una culla per la vita". Basta inviare un sms o chiamare da rete fissa il numero 45580. *(l.g.)*

I PROBLEMI DELLA PREMATURITÀ

Se il bebè ha fretta di nascere

Ogni anno in Italia 32 mila neonati vengono al mondo prima della 37ma settimana
Pesano poche centinaia di grammi. Oggi per loro le cure sono sempre più efficaci

di **Davide Michielin**

Possono pesare anche poche centinaia di grammi, quanto un paio di lattine di Coca-Cola o cinque mele di medie dimensioni. E più sono piccoli, minori sono le probabilità di sopravvivere. La Giornata mondiale della prematurità, che si tiene il 17 novembre, richiama l'attenzione sulle criticità di questi neonati ancora incapaci di adattarsi alla vita fuori dal grembo materno. Ogni anno in Italia 32 mila neonati vengono al mondo prima della 37esima settimana di gestazione. Sebbene interessi meno del 10 per cento delle nascite, la prematurità incide sulla mortalità neonatale per oltre il 50 per cento. Fin dalla sua venuta al mondo, il neonato prematuro riceve cure intensive che hanno l'obiettivo di tenerlo in vita finché lo sviluppo non sarà completo. «La rianimazione è spesso necessaria per stimolare un battito cardiaco scarso o assente, mentre la ventilazione artificiale e la somministrazione di surfattante sono necessari per sopperire all'immaturità dei polmoni. Ciò nonostante, il successo non è scontato», ricorda Carlo Bellieni, neonatologo del Policlinico Universitario di Siena.

Oggi la medicina ha fatto passi avanti In 10 anni il tasso di sopravvivenza per i piccoli di 23 settimane è raddoppiato

Anche qualora il neonato sopravviva, le conseguenze di un parto molto pretermine possono essere permanenti: danni irreversibili nello sviluppo cerebrale, complicazioni respiratorie, metaboliche e immunitarie. L'assistenza e le cure per garantire la sopravvivenza, e per ridurre possibili disabilità future, sono fondamentali soprattutto per quelli più piccoli, chiamati "estremamente pretermine", cioè nati prima delle 28 settimane di gestazione. Negli ultimi anni, la medicina ha compiuto passi da gigante e oggi perfino quelli nati poco oltre la metà della gravidanza hanno alcune chance di sopravvivere.

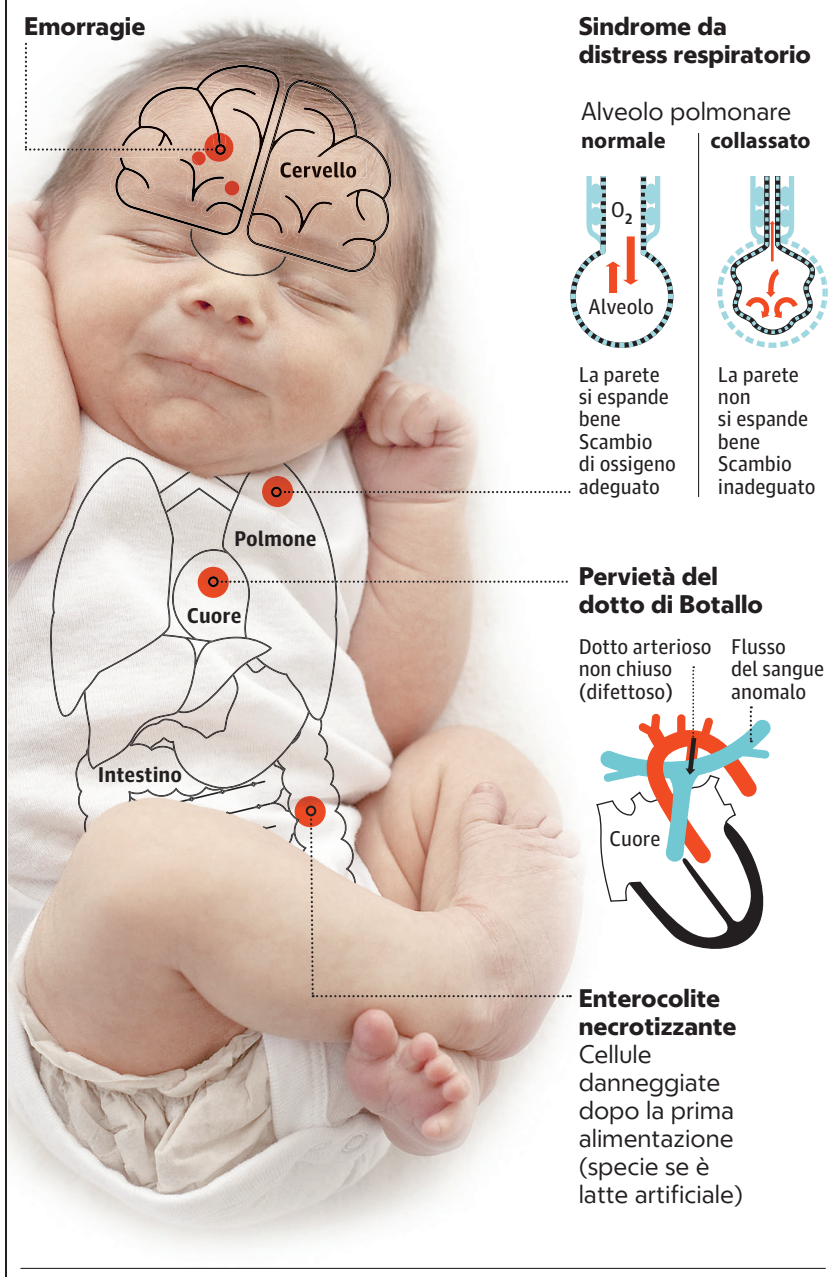
In appena dieci anni il tasso di sopravvivenza per i neonati di 23 settimane è raddoppiato, passando da due ogni dieci a quattro. La conferma più recente viene dal Regno Unito dove la società scientifica di riferimento, sulla base delle prove di efficacia, ha modificato lo scorso mese le proprie linee guida. Invitando i medici a tentare il tutto e per tutto anche a 22 settimane. «Se è evidente che il bimbo non ce la può fare è inutile accanirsi. Tuttavia, stabilire a priori una soglia temporale prima della quale non intervenire, dopo l'epoca minima per una efficace sopravvivenza, è ingiusto e discriminatorio – sostiene Bellieni, ricordando come ogni neonato sia una storia a sé – Il tasso di sviluppo è individuale, le ecografie hanno un margine di errore e la stessa madre potrebbe non essere sicura della data di concepimento».

In Italia la valutazione già viene fatta caso per caso nei nati dopo le 22 settimane, esaminando fin dalle prime ore i parametri fisiologici che nel loro insieme aiutano i medici a capire le probabilità di sopravvivenza e la possibilità di danni irreversibili. Nelle settimane successive, gli sforzi si concentrano su tre priorità. La prima è fornire terapie adeguate e rivolte all'intero organismo. Per esempio, non limitandosi a garantire la ventilazione dei polmoni ma verificando che i vari organi ricevano una sufficiente ossigenazione. In seconda battuta, preservando il neonato dalle infezioni poiché il suo sistema immunitario è ancora immaturo. Ma un ambiente igienico non significa sterile e non esclude il contatto con la madre. Che, al contrario, va incoraggiato. La terza priorità è ricreare un contesto ottimale, con luci soffuse e suoni attutiti per limitare l'esposizione a stimoli dolorosi. «Se per un adulto l'ago di una siringa può essere fastidioso, per un neonato è un'esperienza traumatica: anche se inerte o poco reattivo, è già in grado di percepire il dolore», dice Bellieni, sottolineando l'importanza di un approccio umano, che consideri il neonato come una persona e non solo come un paziente. «Fino a 15 anni fa il nostro lavoro puntava a manovre respiratorie o rianimatorie. Oggi c'è consapevolezza del dolore che prova il neonato. Serve attenzione al suo benessere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Prematuri

Le complicazioni



Metabolismo Un fegato immaturo può provocare ipoglicemia

Sangue Anemia e ittero infantile

Difese immunitarie Sottosviluppate, si è più a rischio di infezioni o sepsi

Termoregolazione Spesso sottopeso, i prematuri sono più vulnerabili all'ipotermia

INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI

FONTE: RIELABORAZIONE DATI SALUTE

Il progetto Raise

Quel tocco dell'osteopata che aiuta a crescere bene

▲ **Raise** Il progetto per bambini prematuri

Alla fondazione COME Collaboration ne sono certi: intervenire con la manipolazione osteopatica fin dai primi giorni di vita del neonato prematuro consente di migliorare il suo stato clinico, ponendo le basi per un futuro in salute. Ecco perché il progetto RAISE (www.theraise.org) si propone come un vero e proprio percorso che prevede la presa in carico del neonato dalla terapia intensiva fino al raggiungimento dell'età adulta. Per fare ciò, il progetto è attivo anche all'infuori dell'ospedale, grazie ai centri presenti sull'intero territorio nazionale. Per saperne di più è possibile partecipare all'incontro che si terrà sabato 16 novembre alle 10,30 alla Feltrinelli di piazza Piemonte, a Milano.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0xMS0xMlQxMDo1Nzo1NSMjI1ZFUg==